nno VII. - N. 2326 — Trieste, Martedì 22 Maggio 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2326

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arre-
ti soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione:
A NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per
ste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera
20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino
2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 9 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Con oggi apriamo un ovo locale per la vendita del „Piccolo“ e „Piccolo della sera“ e precisamente al

Corso N. 5

oprio dirimpetto all'attale ufficio d' amministrazione del „Piccolo“.

Telegrammi del „Piccolo“

La situazione politica. ROMA 21. Nel nsiglio dei ministri tenutosi ieri l'altro n. Crispi ha reso conto ai colleghi dei pacci ultimamente ricevuti da Londra, enna, Costantinopoli e specialmente di importante relazione del rappresentante liano a Cettigne. Confermasi nei circoli litici che la situazione generale in que- i giorni è mutata e diminuiscono le pro- bilità che la pace abbia ad essere con- rvata.

La salute di Federico. BERLINO 21. imperatore si trattenne ieri parecchie nel parco del castello e nel pomerig- dormì saporitamente. La passeggiata carrozza non ebbe luogo causa la pioggia.

BERLINO 21. Lo stato dell'imperatore ieri abbastanza buono. La notte pas- a fu sodisfacente. Stamane l'imperatore mostrò due volte alla finestra in uni- me.

Lauree d'onore. ROMA 21. In seguito a domanda presentata dall'università di logna, sentito il parere del Consiglio periore dell'istruzione publica e sopra oposta del ministro on. Boselli, il re ha mato il decreto che autorizza l'univer- à stessa a conferire, per la solennizza- ne del suo ottavo centenario, delle lau- d'onore ad un numero limitato di let- ati e scienziati stranieri. L'università logonese si appresta ad organizzare una ande solennità per la cerimonia della stribuzione.

L' esposizione catalana. BARCELLO- 21. La regina reggente inaugurò so- nnemente la Mostra. Spettacolo splendi- . La regina é dappertutto acclamata tusiasticamente dalla popolazione.

BARCELLONA 21. Aperta la Mostra; regina reggente lodò specialmente la zione austriaca, fece ringraziare tutti gli positori di aver mandato i loro prodotti promise di visitare minutamente l'Espo- zione.

Per la commemorazione di Garibaldi. OMA 21. La Società dei reduci prese iziativa per fare la commemorazione di ribaldi nel 4 giugno. Le associazioni si heranno processionalmente al Campido- o per deporre corone sul busto del ge- rale. Venne deliberato d'invitare il go- no e il municipio, e perciò le associa- ni radicali si ritirarono dall'aula, ricu- do di partecipare alla commemora- ne.

Campidoglio e gl'impiegati ministe- i. ROMA 21. Il governo deliberò non cordino agli impiegati dei ministeri le te licenze annuali se non dopo le ioni comunali di Roma.

osco in fiamme. INNSBRUCK 21. Lo ndio scoppiato nel bosco di Jenbach dette iermattina dalla parte di Jen- h, così che questo villaggio era fuori ericolo, mentre invece il castello di zberg era gravemente minacciato. Ver- meriggio però la situazione migliorò utti i punti, al che s' aggiunse alla la pioggia per cui anche il castello itiene salvabile.

Processo Popow. SOFIA. 21. La Corte di cassazione confermò la sentenza contro Popow e gli altri accusati; limitò soltanto la pena comminata contro l'impiegato civile Teren, riducendola da un anno a 5 mesi.

Per Giordano Bruno. ROMA 21. Oggi gli appartenenti alla disciolta guardia nazionale si raccolsero a banchetto. V'intervennero Menotti Garibaldi e Baccarini, che parlarono applauditi accennando alla questione di Giordano Bruno.

Lavori publici in Italia. ROMA 21. Oggi il Consiglio dei ministri discusse la questione della direttissima Roma-Napoli e poi quella dell'aula di Montecitorio ed incaricò Saracco di far esaminare il progetto da persone competenti.

Disastro ferroviario. FIRENZE 21. Sulla linea Firenze-Faenza, in causa della forte pendenza uscì ieri dalle rotaie un treno velocimano con 30 operai. Questi piombarono in una gola della profondità di 25 metri. Due rimasero morti, 26 feriti, dei quali cinque mortalmente.

Notizie telegrafiche.

La rivista militare a Bologna. BOLOGNA 20. La grande rivista sarà di quarantamila uomini, i quali prenderanno due campi, uno a Pesaro l'altro a Faenza. Le truppe s'incontreranno al Rubicone tra Rimini e Cesena. Il Re passerà la rivista a Bologna, Così i Sovrani verranno a Bologna dopo il centenario per la terza volta. Però la regina non prenderà parte al viaggio del re in Romagna. Lo raggiungerà a Bologna per la rivista.

Una decorazione a Portal. ROMA 20. Il re Umberto firmò oggi la nomina dell'ufficiale inglese Portal a ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Un quadro per l'imperatore di Germania. SAN REMO 20. Nello studio del signor Bonetti, valente paesista di San Remo, ammiravasi un magnifico quadro rappresentante la veduta di San Remo, presa dalla parte di Levante. Nel centro del quale campeggia la villa Zirio, illuminata da un bel sole. Il quadro venne ordinato dalla Casa imperiale al Bonetti, e ieri veniva spedito a Charlottemburg.

Decesso. MADRID 20. Il duca Irias governatore di Madrid é morto di pneumonite.

La regina d'Italia in villeggiatura. ROMA 20. Nell' entrante settimana la regina si recherà ad Albano ospitata dalla principessa Venosa nella villa Piombino.

La legge comunale in Italia. ROMA 20. La *Tribuna* accennando alla necessità che la questione relativa alla riforma della legge comunale e provinciale venga al più presto risolta, crede poter assicurare che il Ministero insisterà presso la Camera, acciò la discussione del progetto avvenga subito dopo quella del codice penale e prima che la Camera stessa prenda le vacanze. - La *Tribuna* senza accennare al Consiglio comunale di Roma, ove per il numero ristretto di elettori, ha potuto infiltrarsi l'elemento clericale, aggiunge che la massima parte dei comuni del regno, pel vizio della legge attuale, sono in mano di uomini nemici della libertà e della patria. Ritiene che a questo gravissimo inconveniente non si potrà far fronte che coll'allargamento del suffragio amministrativo.

Minaccia di un colpo di mano in Francia. PARIGI 20. Laguerre intervistato, disse che, quando esistesse alla Camera una maggioranza boulangista e il Senato ricusasse di votare la revisione, Boulanger non esiterebbe a tentare un colpo di mano militare.

Un orso in Lombardia. COMO 20. Si ha da Dervio che nei boschi del comune di Sueglio da alcuni giorni si aggira un orso, con gran terrore di quei terrazzani. L'orso ha già divorato vari capi di bestiame. Il nostro prefettto ha destinato quattro abili tiratori per dar la caccia all'orso.

Cose d'Africa. ASSAB 20. E' morto in Antoto, dal vainolo nero, Degiasmacc Mesciascià, cugino di re Menelik e suo probabile successore al trono, amicone degli italiani e che nell' inverno scorso andò dal Negus, intermediario di pace fra l'Italia e l'Abissinia.

Uragani. LONDRA 20. Un uragano violentissimo scoppiò ieri a Glascow. Un fulmine fece alcune vittime. Danni gravi. Un incendio cagionato da altro fulmine distrusse parte dell'asilo dei Pazzi presso Cupar (contea di Tife).

La regina Vittoria d'Inghilterra promette di ritornare l'anno venturo in Italia. FIRENZE 20. Un dispaccio da Londra annunzia che ieri la regina d'Inghilterra invitò a pranzo il cav. Catalani, reggente l'ambasciata italiana a Londra. La regina espresse replicate volte la sua sodisfazione per le accoglienze ricevute a Firenze, dove ritornerà probabilmente nell'anno prossimo. Parlò con affetto dei sovrani d'Italia.

Inondazione inaudita. NUOVA YORK 19. Le inondazioni del Mississipì a memoria d'uomo furono una sola volta eguali alle presenti. Le aque continuano a crescere. I danni sono incalcolabili. Gli abitanti a malapena hanno potuto salvarsi, ma sono ridotti all'indigenza. Molto bestiame é perduto. Fra Quincey e Hanibal il paese presenta una vasta scena di desolazione. Organizzansi comitati di soccorso. Le ferrovie sono interrotte.

Argomenti di pace! VARSAVIA 20. Un nuovo fucile a ripetizione, che si dice superare per la leggerezza e rapidità di tiro tutte le consimili armi finora fabricate, fu inventato da un ingegnere russo, dimorante a Varsavia, il quale lo offrì al proprio governo. Questo fucile è atto a sparare 162 colpi al minuto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo quarto — Leva il sole ore 4.25 tram. 7.30 Oggi: S. Giulia — Domani: Quattro temp. — Termometro C. ore 7 ant. 21.3 2 pom. 26.2 Altezza barom. 761.0

A proposito del corso dei fiori. Maggio, il mese ridente, il mese delle rose sta per finire. La stagione più bella quella che ispira i poeti, che riempie di speranza il cuore degli innamorati, volge al suo tramonto. La stagione mite se ne va per dar luogo alla caldura soffocante, afosa, noiosa che indispettisce, che irrita, che dá ai nervi, con quel lastrico arso dalla sferza del sole, con il ronzio delle mosche importune.

La stagione dei fiori è questa in cui siamo e che sta per finire. La flora triestina in questa epoca è ricchissima specialmente di rose: le rose sono il fiore prediletto delle nostre donne leggiadre cui esse somigliano; e sono efflorescenti adesso le rose: sono stupende nella loro corolla incarnata, o fiammeggiante, o gialliccia, o bianca ed offrono una varietà mirabile che seduce, che incanta.

E' certamente con il getto delle rose che si calcola di formare il corso dei fiori progettato per le prossime feste dell'Esposizione Vinicola.

Ma pure non si è pensato, sembra, che dopo la prima metà di giugno, epoca per la quale il corso dei fiori sarebbe fissato, - le serre non sono più tanto ricche di leggiadri prodotti della natura, come lo sono adesso. Non si è pensato che di rose in giugno non se ne trovano molte, e che anche le poche non sono così belle, così fresche, così lussureggianti, di dolce profumo come quelle di adesso.

Noi non crediamo si abbia in animo di fare un corso con getto di garofani, il fiore sfacciatamente odoroso, caro alle nostre buone territoriali. Ne, il fare il getto dei fiori a furia di garofani o di tuberose crediamo riescirebbe possibile, con le condizioni, della nostra flora, giacchè, come abbiamo detto, ciò che in modo particolare abbonda nelle nostre serre, sono precisamente le rose.

A noi pare dunque per queste ragioni che il Corso dei fiori dovrebbe anteciparsi, esser fatto ai primi di giugno, e se è possibile ancor prima; perchè possa riescire più brillante, più ricco, più vivace.

Ed a proposito.

L'Esposizione quando si apre? E' questa la domanda che ci venne fatta da molti, ed ai quali, noi non siamo in grado di dare alcuna risposta.

Si diceva che al 16 di questo mese il Politeama avrebbe dovuto esser libero per questo scopo. Invece, fino al 20 c'è stata rappresentazione.

E' pare dunque che non tutto sia ancora posto all'ordine. Speriamo si cammini anche in questo un po' più solleciti.

Società dei Meccanici. Andato deserto il congresso convocato ieri nel meriggio, per mancanza del numero legale d'intervenuti, il Congresso verrà tenuto domenica prossima alle ore 5 pom. con qualunque numero.

La Sagra al Cacciatore. Sotto il giardino elegante che Pasquale Revoltella ha lasciato alla città a testimoniare il suo amore pei fiori e per l'arte, in pieno campo, spianato in cerchio, all' ingiro, tutto adornato di bandiere e di festoni le vispe donne del territorio si diedero alla danza passionata, così caratteristica dei balli villerecci.

Sur un palco eretto per la circostanza presenziava la festa una rappresentanza del Comune di Trieste e rappresentava la leggiadria e la coltura delle gentildonne nostre, la signora Luzzatto, moglie al primo vicepresidente del Consiglio; e c'erano ancora parecchie signore bellissime ed eleganti assieme agli onorevoli Luzzatto, Piccoli e Burgstaller.

Ed alle signore i patroni della sagra presentarono dei bellissimi mazzi di fiori.

Ci fu anche una estrazione di doni, offerta gratuitamente dai signori del Comune a quelli del contado.

Dalla città accorse moltissima gente; ci erano molte carrozze private.

Il ballo procedette col massimo ordine: una sagra esemplare per brio e per vivacità.

L' Associazione italiana di beneficenza di Trieste giudicata a Roma. La *Riforma* giuntaci ieri si occupa dell' ultimo bilancio della *Associazione italiana di beneficenza* e fa alcune considerazioni che riproduciamo:

«E' giunta al ventesimo anno di vita l'*Associazione italiana di beneficenza* in Trieste; che, non cessando mai di offrire pronti e larghi soccorsi ai sofferenti, in grazia di una savia amministrazione, ha potuto anche costituirsi un patrimonio non tenue. Nell' ultima assemblea dei soci, di cui ci fu mandata la relazione, fu onorata la memoria di uno dei più benemeriti fondatori, del barone Rosario Currò. Il generoso cittadino, con una disposizione testamentaria, legava ventimila lire al regio Governo, per un' opera di beneficenza. E il figlio del defunto, con gentilissimo pensiero, d' accordo coi suoi eredi, chiese ed ottenne dal regio Governo che quella somma fosse destinata alla Associazione, affine d' iniziare un nuovo fondo da intitolarsi *Fondo Margherita di Savoia.*»

Dopo aver enumerato i diversi fondi speciali, la *Riforma* continua:

«Al primo marzo u. s. il capitale intangibile dell' *Associazione italiana* ascendeva in complesso a L. 137,786.03. Quante Società italiane di assistenza potrebbero invidiare la prosperità della loro consorella di Trieste!

«E' un grande esempio di tenacità, di fervore, nell' esercizio delle più simpatiche forme della filantropia, che hanno dato i benemeriti italiani di Trieste.

Essi hanno saputo tener viva nei cuori la sacra fiamma della carità per il prossimo, associando sempre alle loro opere filantropiche il pensiero della patria, come ne fanno fede i nomi imposti alle singole fondazioni. Allo zelo generoso della Direzione gli italiani di Trieste, col loro spontaneo concorso, dànno un continuo incoraggiamento.

«Lieti del bene che fu fatto nel passato esercizio, i soci hanno confermato per il nuovo la Direzione.

Una Società che ha la fortuna di avere Homero a suo presidente. non può essere destinata che alle grandi imprese ed ai grandi trionfi, i quali sono nel caso nostro tanto più degni di ammirazione, perchè riportati nel campo incruento della carità civile che combatte contro le necessità e le sventure dei poveri.»

I non-portinai di Trieste. E' una questione non nuova che ritorna in campo per opera di un nostro corrispondente.

Questi, in una sua lettera si domanda perché a Trieste non ci abbiano da essere che in pochissime case - tanto poche che si contano sulle dita - dei portinai, come accade in altre città che compiano veramente l' ufficio di portinai, vale a dire a cui sia affidata totalmente la sorveglianza della casa.

Che fanno difatti i portinai a Trieste?

Accendere il gas e chiudere il portone - dice giustamente chi ci scrive - e null' altro. Riaprirlo, al mattino seguente no, nemmeno questo, perché c' è sempre, quasi dappertutto, l' inquilino mattiniero ch' esce di casa per tempo e apre lui con la chiave propria. E di ciò può far fede anche qualche distributore del *Piccolo* che quando porta il giornale nelle case, talvolta deve aver di che attendere e di che picchiare.

Del rimanente, il portinaio, che non é quasi mai pagato ha da accudire alle proprie facende: di solito, esercita il mestiere del calzolaio o quello del sarto, raramente dell' arrotino, o vende pane, o scatole, o tabacco ecc. In ogni caso ha un mestiere a cui accudire e raramente solleva il capo per vedere chi passi e salga le scale. E non si può dargli torto perché il pane quotidiano deve guadagnarselo anche lui.

Che ne accade?

Che l' inquilino corre rischio di esser continuamente molestato, seccato, distratto dai propri affari con delle visite punto desiderate e punto opportune.

Sta, mettiamo, intento al proprio lavoro o si permetta il lusso di voler godersi mezz' oretta di pace a pranzo ed ecco: *Dindirindin*! una scossa al campanello. E chi é? Un accattone; o *el Consapignate, el spazzacamin, uno che vendi trapole, una che vendi savoni*, e via di passo.

E' una piaga.

Senza contare i pericoli che ne derivano in linea di publica sicurezza. Di fatti vediamo da ciò una quantità di truffe e di furti a danno degli ingenui. E' facile ad un mariuolo trovare un pretesto per introdursi in un quartiere e poi portar via quanto prima gli capiti sotto mano dal cappello appeso all' attaccapanni fino agli stivali della serva che va a cercare in cucina.

Perché non si potrebbe adottare anche a Trieste, come in altre città, il sistema dei *portinai* propriamente detti, i quali abbiano il cómpito e l' assoluto dovere di sorvegliare la casa, ed ai quali spetti la piena responsabilità di tutto quanto accade.

Ciò potrebbe ottenersi facendo in modo che i portinai non siano essi stessi inquilini ma invece stipendiati dai padroni di casa, i quali acquisterebbero così un titolo di benemerenza verso i propri inquilini.

Le gite di ieri. Anche ieri grandissimo concorso di gitanti lungo la costa istriana,

Ieri alle ore 3 pom. partirono di qui in gita di piacere per Salvore col piroscafo

---

Oltraggio segreto segreta vendetta

Romanzo di A. Matthey

pprendendo che il signor d' Orvillier, a fatto una pratica presso l'ambasciata a era in seguito a quella pratica, se Cameron si vedeva così crudelmente ito nel proprio onore, nella stessa esi- za; apprendendo che il signor d'Or- lers odiava Juan Cameron, Edoardo i bruscamente ricordato che la cassetta enente le lettere di Editta, era stata estrata in casa dell'amico, e che il ice d'istruzione aveva preso conoscen- i quelle lettere, giacchè le avea mo- te alla moglie!

gli si era ricordato le parole di E- :

dio marito sa *tutto, eccetto il tuo nome.* lo saprà mai!»

allora questo formidabile punto in- gativo si drizzò nel suo cervello:

l signor d'Orvilliers accuserebbe mai Cameron di essere l' amante di sua lie?»

esto dubio terribile gli aveva già versato la mente, quando ebbe con- to di quale abile cospirazione il pro- o era vittima innocente e disarmata. , quel dubio l'aveva scacciato, non do fermarsi su di un idea, che lo collocava, lui, in una situazione talmente tragica, da cagionargli una specie di vertigine.

Adesso non avea più da respingere quel dubio.

Bisognava guardarlo in faccia, assicurarsi se era fondato. Era il primo dei doveri e nulla poteva dispensarnelo.

A chi rivolgersi innanzi tutto? Da quale parte cominciare quest'inchiesta, che lo faceva tremare e gli rivelava improvvisamente che, per quanto disgraziato egli fosse, stava forse per diventarlo ancora cento volte di più?

XXXVI.

In realtà vi erano soltanto tre persone che Edoardo di Leris poteva interrogare: il signor d'Orvilliers, Editta, Juan Cameron.

Il primo, senza dubbio. era anche il solo che potesse rispondergli con chiarezza e dissipare tutte le tenebre.

Ma, come andare a trovare il magistrato interrogare il marito?

In qualunque circostanza, lo si comprende facilmente, il signor di Leris avrebbe esitato a domandare checchessia a quell'uomo sì gravemente oltraggiato da lui, e la cui sola presenza, lo sguardo, la più indifferente stretta di mano, gli cagionavano ognora più imbarazzo e sensibile ripugnanza.

Nel caso attuale era assai peggio.

Se il signor d'Orvilliers accusava Juan Cameron di essere l'amante della moglie, diveniva impossibile di parlargli di lui, andare a chiedergli se era vero che avesse qualche motivo di odio o di vendetta contro il rifugiato spagnuolo, se era vero che egli avesse concepito e macchinato il mezzo di perderlo, quantunque fosse innocente del delitto, pel quale il giudice d'istruzione lo colpiva in modo sì crudele.

Non si può già andare a dire ad un uomo: «Sapete che vostra moglie vi tradisce: se credete che ciò avvenga con Tizio, vi giuro che è un errore.» E ciò sopratutto quando, come nel caso di Leris, si è l'amante di questa donna.

Evidentemente, a meno di tenergli questo linguaggio impossibile, nessuna risposta sarebbesi avuta da d'Orvilliers.

Rivolgersi a Editta?

Si, a lei poteva parlare.

Alla fin fine, il marito non lo sospettava, o sembrava non sospettarlo, ed era permesso al giovane, per quanto ciò fosse imprudente e pericoloso, di avere una spiegazione con la signora d'Orvilliers, di indagare con essa se i suoi timori e le sue supposizioni avevano qualche fondamento.

Nella spiegazione che d'Orvilliers aveva avuto con Editta, all'epoca della scoperta delle sue lettere e della sua colpabilità, era probabile, incontestabile anche, che certe parole fossero sfuggite al marito, sufficienti a metterla sulla via della verità.

Tuttavia Editta non gliene aveva ripetuta una, e se essa conservava il silenzio su questo proposito, mentre ciò li riguardava sì davvicino, e conosceva l'amicizia che univa il signor di Leris a Juan Cameron, gli è che non dubitava di nulla, che il marito nulla s'era lasciato sfuggire innanzi alla moglie, che potesse rivelarle il nome della persona accusata, e della quale vendicavasi in quel modo dissimulato e terribile, e tanto più terribile, quanto era più tenebroso.

Nondimeno, vi era pure da prevedere che Editta, nel turbamento e nella emozione, avendo da lottare per salvare sè stessa, non avesse il sangue freddo necessario per comprendere ed analizzare tutta l'importanza delle parole scambiate, come anche doveva mettersi fra le cose supponibili, dato il carattere del signor d'Orvilliers, che questi erasi ben guardato dal lasciar trasparire i suoi sospetti e le sue intenzioni, nella tema, che, con un mezzo qualunque, la moglie non prevenisse l'amante delle minaccie che stavangli sospese sul capo.

D'altra parte il signor di Leris rifletteva che l'andare a discorrere con Editta di tutto ciò, mostrandole una volta di più e sotto altro aspetto, le conseguenze del fallo comune, sarebbe stato un rinnovamento di dolori e una crudeltà verso di di lei l'agire in tal guisa.

La povera donna non era già abbastanza colpita, abbastanza sagrificata?

Ed era contemporaneamente al lutto dell'amato padre, mentre le sue nuove lagrime non si erano ancora asciugate, ch'egli sarebbe andato a riaprire la sorgente delle antiche?

No: egli conosceva troppo la sua Editta.

Sapeva qual era l'intensa sensibilità di quel cuore eroico, capace di debolezze sulla china dell'amore, ma, ciò malgrado, fiero e leale.

Sapeva che non era di quelle che si consolano, e purchè si tolgano personalmente d'imbarazzo, giungono alla calma e all'oblio.

Sapeva che laddove essa erasi liberamente esposta, e senza secondo fine, non ritiravasi più.

Egli aveva assistito alle lotte, alle angoscie che precedettero la colpa; aveva assistito alle lotte, alle angoscie che la seguirono, quantunque, nella sua annegazione di donna amante, avesse fatto di tutto per nascondergliele, per non lasciare a lui che i fiori del piacere, mentre essa sanguinava per le spine della caduta.

(Continua)

Intrepido 96 persone, col *Quieto* per Isola 188, per Capodistria col *Vorwärts* 188, per Miramar nelle ore ant. e pom. col piroscafo *Egida* 220, coll'*Istriano* 40 e col *Cittadino* 30.

Col treno festivo poi alle due pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 340 gittanti.

Il processo Szimits. Abbiamo da Budapest che il referente del tribunale fece tradurre nella sua cancelleria Giovanni Szimits, l'assassino di Ermanno Grimme e gli comunicò l'atto d'accusa di cui noi abbiamo dato domenica mattina un lunghissimo cenno. Finita la lettura il referente domandò all'accusato se aveva nulla da osservare: — Cosa vuole che osservi rispose Szimits, alzando le spalle, se ho confessato tutto!

Se il difensore del Szimits non ricorre in appello contro l'atto di accusa, il dibattimento avrà luogo il 21 giugno dinanzi al Tribunale di Budapest.

Dapprima il Tribunale aveva in pensiero di incominciare il dibattimento a Budapest e finirlo a Fiume, in vista dei dodici testimoni che devono essere chiamati da Trieste e che costeranno una spesa rilevante. A Budapest sarebbe stata svolta la parte del dibattimento coi testi ungheresi e a Fiume si sarebbe proseguito, facendo andar colà i testimoni da Trieste. Naturalmente si avrebbe dovuto tradurre a Fiume sotto buona scorta anche lo imputato.

Da ultimo però il Tribunale decampò da tale progetto, il quale avrebbe bensì offerto un notevole risparmio nella spesa, ma non senza inconvenienti, e quindi il dibattimento si svolgerà tutto a Budapest.

L' amico dell'uomo. Dagli amici mi guardi Iddio, che dai cani non posso guardarmi io.

Su questo proposito un *costante* osserva:

Comincia la stagione calda e non uno dei negozi espose il recipiente per dissetare i cani, i quali tranquilli, girano per le vie privi di museruola.

Andate a S. Andrea, al Boschetto, all' Aquedotto e ve ne persuaderete.

A Udine e Venezia ci furono due casi d' idrofobia e quei Municipi ne sono impensieriti. Se vi sono delle disposizioni perché anche qui non si fa in modo che vengano osservate?

Una baruffa senza guardie. Domenica sera tre individui avvinazzati, che uscivano da una osteria situata sulla Salita al Promontorio, incominciarono subito giunti al Lazzaretto vecchio ad insolentire la gente; principiarono con un vecchio, che riportò un colpo di bastone alla testa e se n'andò cheto pei fatti suoi, poi venne la volta di tre operai, poi la baruffa si allargò sempre più, sino a tanto che sopragiunse un vetturale briaco il quale estratta una *britola* incominciò a menar colpi da orbo.

Alcuni operai del Molino Economo tentarono d' intromettersi ma ne ebbero la peggio. Il Dr. Pozzetto della farmacia a Sant'Andrea, allorquando vide che il tafferuglio non terminava più cercò generosamente di pacificare i contendenti, ma ne ebbe un paio di pugni sulla testa che lo stordirono: allora si rifugiò in una vettura che passava, con l'idea di andare a cercare le guardie.

E le guardie vennero sul serio, ma allora non c'era più alcuno; rimanevano sul campo soltanto i tre feriti, i quali, poveri diavoli, non c'era motivo per arrestarli.

Ma a quanto si diceva ieri, il vetturale, *Tonsele*, e *Pepi Gallina*, promotori della baruffa vennero arrestati poco dopo.

Per la cronaca: lo spettacolo a cui hanno assistito tutte le signore dai balconi della via del Lazzaretto ha durato un'ora.

Coniugi ubriachi - Calesse che si rovescia. Giorni sono il cocchiere Rodolfo Biliani e la di lui consorte Maria si dirigevano da Dol a Trieste col loro calesse tirato da un cavallo. Essendo alquanto brilli, s' addormentarono per via ed il cavallo lasciato senza guida tirò per dove gli pareva meglio.

Passando una ruota su di un mucchio di ghiaia, il calesse si rovesciò; il cavallo spaventato ruppe le stanghette e fuggì. Il Biliani, gravemente ferito rimase lì svenuto parecchie ore e fu soccorso da alcuni passanti; la di lui moglie che aveva riportato solo delle leggere contusioni non istette attendere che rinvenisse, ma trovata una vettura si diresse a Trieste.

Il cavallo venne ricuperato a Basovizza.

Cattive madri. Ce ne sono: Una del bel numero, una donna sulla quarantina, da Travesio, ieri, armata di un istrumento contundente, inveiva conto la propria figlia: una giovanetta di 15 anni.

Certa Caterina L. prese le difese della povera ragazza, e sapete che cosa ne guadagnò? Un sacco d' impertinenze ed una buona dose di percosse da parte di quella donna malvagia, che poi venne arrestata.

Fra battellanti. Alle quattro ore di ieri mattina alcuni battellanti stavano con le proprie barche nei pressi del Ponte Nuovo in attesa di passeggeri.

Non si sa se per gelosia di mestiere o per altro motivo, uno di quei battellanti diede al proprio collega Giovanni Vidali uno spintone tale da farlo cadere in aqua.

Per ventura questo bel complimento non cagionò danno alcuno, perchè il Vidali, essendo esperto nel nuoto, fu in grado di giungere alla riva senza fatica, sano e salvo.

Trecento fiorini rubati. L'altra notte in un publico esercizio il tenente del piroscafo inglese *Charles Hovard*, ch' è ancorato al nuovo porto, a nome James Leighton, venne derubato del portamonete contenente 300 fiorini, nonchè dell'oriolo d'argento del valore di 18 fiorini.

In tramway. Nemmeno in tramway si è più sicuri. Ieri verso un'ora del pomeriggio la signora Rosalia F., mentre si trovava in un carrozzone della tramway, venne alleggerita del portamonete contenente l'importo di quattro fiorini.

Il ladro venne tosto eruito e trovato ancora in possesso del portamonete rubato.

Furti. Cio che tocca agli ubriachi, domandatelo a quel meccanico che, dopo aver alzato il gomito, s' addormentò l' altra notte in via di Rena.

Il povero diavolo durante il sonno venne derubato degli stivali, nonchè del portamonete contenente 20 fiorini.

— Certa G., che abita in via della Guardia N. 259, l' altra notte venne derubata di un paio d' orecchini d' oro con brillanti, del valore di 15 fiorini.

— In via dell' Istria fu arrestato ieri il ragazzo Guglielmo D., d' anni 14, il quale fu trovato in possesso di uno di quei travicelli detti comunemente *murali* – della lunghezza di tre metri – di furtiva provenienza.

Terzetto in fallimento. L'altra notte, in una birraria, sita nel passeggio di Sant'Andrea, tre individui: certi Luigi C., calderaio, d'anni 26, Giovanni G., operaio, d'anni 24, e Giuseppe M., d'anni 20, facchino, dopo aver mangiato e bevuto, non avevano di che pagare lo scotto che ammontava a un fiorino e sedici soldi.

Tutti e tre vennero arrestati.

Rissa e ferimenti. L' altra notte, verso un' ora, nell' androna del Canape insorse per futile motivo una zuffa tra il macellaio Giacomo Stambach, d' anni 30, da Trieste, da una parte e l' orologiaio Enrico Maraspin e il bandaio Giuseppe Policardi dall' altra.

Dopo parecchi pugni scambiati, lo Stambach trasse di tasca una chiave e colpì al capo il Maraspin, cagionandogli una ferita; con una manovella poi ferì al labro inferiore ed al naso il Policardi.

Il feritore, poco dopo, venne arrestato in via Malcanton.

I feriti dovettero ricorrere alle cure dell' ambulanza chirurgica.

Male improviso. In via Santa Caterina ieri, verso un' ora pom., certa Maria Delfrate, d' anni 50, da Udine, colpita improvisamente da malore, cadde a terra.

Nella farmacia Zanetti, in via Nuova, ebbe le necessarie cure, dopodichè fu accompagnata alla propria abitazione.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con rape soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Ogni giorno una. Un illustre medico sta per ricevere la visita di una persona influente, la quale ha il guaio d' avere il naso tutto corroso da un cancro. L'illustre medico, ch' é anche professore dell' Università, ha radunati in casa per l'occasione alcuni studenti suoi prediletti: rimangono intesi che non si deve sparlare del naso del signore, non si deve mostrare di accorgersene. Quando la persona influente entra nel salotto, il figliuoletto del professore, un birichino di 5 anni, che ha sentito tutto, grida:

— Papà, perché hai proibito di parlare del naso del signore, se non ce n'ha?

Borsa di Trieste del 21 maggio. Nullità assoluta, Vienna 277.30. Qui tendenza locale debole, Ital. 94 5/16-7/16.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

La **Famiglia CROSATTO** dà parte della morte del suo caro angioletto

Emilia

d'anni 5,

rapita da crudel morbo.

Trieste, 21 Maggio 1888.

†

GIOVANNI BATT. DALL'AGATA

POSSIDENTE

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 6 antim. munito dei conforti religiosi.

Le dolenti sorelle **Marianna** e **Carolina**, unitamente ai parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 21 Maggio 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 87